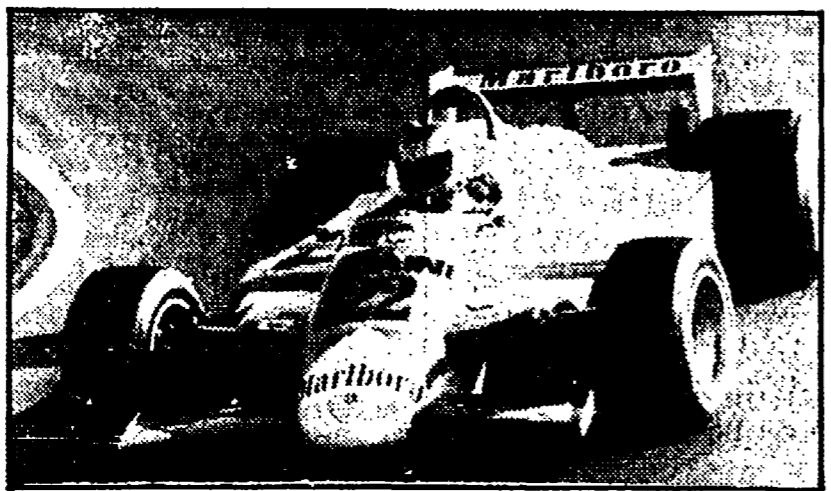
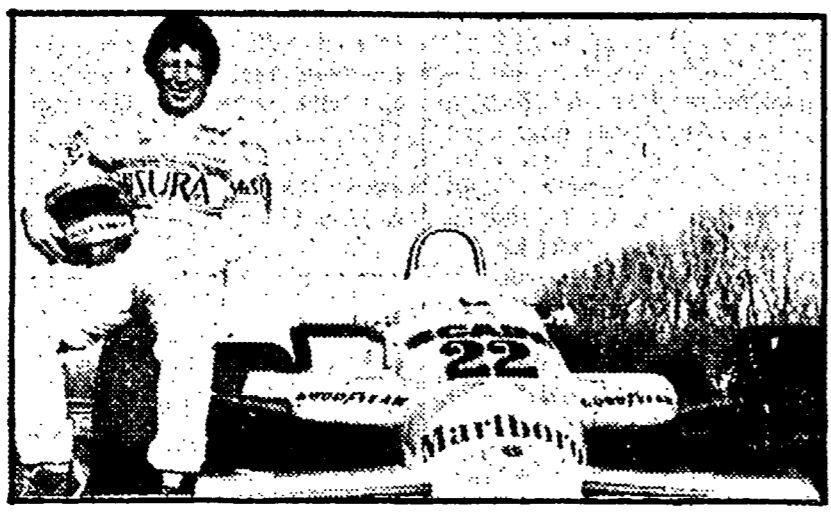


L'italo americano ha fatto 8 giri con l'Alfa a Balocco

Andretti si aspetta un'intesa Fisa-Foca

«Ecclestone non è uno sciocco e credo che presto si arriverà a un accordo» ha detto ai giornalisti che lo intervistavano dopo le prove

VERCELLI — Mario Andretti, il pilota italo-americano (è nato a Montone, vicino Trieste) che nell'81 affiancherà Bruno Giacomelli nel team Alfa Romeo, ha provato ieri mattina per la prima volta, sulla pista di Balocco la «179 B» — la stessa macchina che Giacomelli stava portando al stesso scirocchio di Watkins Glen — ed ha effettuato otto giri allo scopo di «prender confidenza» con il mezzo. «L'Alfa Romeo — ha detto Andretti appena sceso dall'auto — è una scuderia con un potenziale incredibile: lo dimostrano i progressi che ha fatto in tempi brevissimi. Mi piace molto il genuino entusiasmo di casa Alfa».



MARIO ANDRETTI e la sua Alfa prima e durante le prove

Quando gli è stato chiesto quali saranno i suoi rapporti con Giacomelli, l'ex campione del mondo ha abbozzato un sorriso: «Non credo che i miei 40 anni siano un buon motivo per pensare che io sia venuto all'Alfa per far da batta a Giacomelli. Bruno non ha niente da imparare da me, è un pilota più affermato. Lavoreremo insieme per portare in alto l'Alfa Romeo e dar fastidio agli altri».

«La spaccatura tra FISA e FOCA — ha risposto Andretti — è una cosa che attiene al mondo della formula 1 e non ha niente a che fare con la mia persona. Spero sinceramente che ci siano ancora possibilità di trovare un accordo: è inutile fare due campionati, occorre stare in una cosa e si va più avanti. Ho parlato recentemente con Herby (il capo meccanico della Brabham) e mi ha detto che Ecclestone si

La boxe italiana, dopo un periodo povero di talenti, si sta riprendendo

Oliva, Martinese e Salvemini: forse è iniziata la rinascita

Zanon, Nati e Di Padova a caccia di altre cinture europee - Ardito, Loris Stecca e Gravina nuovi interessanti professionisti - Hernandez troppo forte per Pizzo

Il buio totale calò sulla nostra «boxe» la notte del 12 luglio scorso, un sabato. Nel ring del piccolo, ovattato Wembley Conference Centre, a Londra, uno strano Rocky Mattioli si arrese quasi senza combattere a Maurice Hope il colorato mancino di Antigua campione del mondo del Medio Jr. per il WBC dato che il «numero uno» della WBA è Ayub Kalule l'ugandese che da anni vive in Danimarca. Al proposito uno scontro tra Hope e Kalule, per l'unificazione della «cintura» delle 154 libbre, sarebbe interessante.

Presente nel Wembley Conference Centre, Ayub Kalule si disse certo di potere sconfiggere Hope essendo pure lui un «southpaw», ma più potente e vitale. Però si ha l'impressione che l'ugandese abbia problemi di peso che lo rendono vulnerabile: di recente ad Aarhus, in Danimarca, lo sfidante sud-africano Bushy Bester con un destro mise fuoricampo a sedere sulla stufa durante il 10. round anche se l'arbitro Davy Pearl considerò la caduta una scivolata.

Poi Kalule ebbe un verdetto unanime al termine di 15 serrati assalti. Può darsi quindi che l'africano, invitato sino ad oggi, sia costretto a salire nei mesi estivi. La caduta londinese di Rocky Mattioli è arrivata subito dopo quella di Vito Antuoferno nella più vasta e popolare Wembley Arena, dove i colpi maligni di Alan Minter, allora ancora campione delle «160» libbre tramutarono il pugile che risiede a Brooklyn, New York, in una fontana di sangue e di conseguenza le due disfatte misero il nostro pugilato in ginocchio sul fronte internazionale. Niente campioni del mondo, niente titoli europei, ci si trovava davvero all'anno zero» tenuto conto, anche, del solito immobilismo e chiusi sistemi nella Federboxe a Roma.

«Abbiamo usato il condizionale perché non sempre la scelta del «migliore» è esatta: per esempio a Londra, nel 1948, premiarono il medio-massimo sud-africano George Hunter mentre il protagonista di quella olimpiade pugilistica fu l'ungherese Lazo Papp e 12 anni dopo, a Roma, il trofeo fu dato a Nino Benvenuti vincitore nel welter e non al medio-massimo Cassius Clay che era stato la figura centrale nel Palazzone dell'Eur».

A Mosca, pur non sotto- valutando il talento naturale di Oliva, abbiamo visto il leggero Angel Herrera, il welter Andres Aldama, il super-welter Armando Martinez e il medio José Gomez, tutti cubani, tutte medaglie d'oro, ancora più disinvolti, più potenti, più completi del napoletano. Nell'Olympiyski Stadium, oltre a Fabrizio Oliva, hanno combattuto con alterna fortuna altri tre azzurri, ossia il leggero Carlo Russo, il super-welter Benedetto Gravina e il massimo Francesco Damiani. Ebbene al posto di qualche inutile dirigente federale la FPI poteva affidare al selezionatore Falcinelli anche il mosca

Franco Cherchi (oppure Ciro De Leva), il gallo Maurizio Stecca (o Salvatore La Serra), il pluma Loris Stecca, soprattutto il medio Gaetano Ardito che agli ultimi Giochi del Mediterraneo ebbe la medaglia d'argento dietro allo jugoslavo Tadija Kacar che fu secondo, nel welter-pesante, all'olimpiade di Montreal (1976) ed è fratello di Slobodan Kacar che a Mosca vinse l'oro nel mediomassimo.

Adesso Ardito, un napoletano trasferitosi a Firenze, è professionista, pesa 158 libbre circa, perciò meno di 72 chilogrammi, ha un forte fisico, picchia duro, sembra un «fighter» che abbastanza presto potrebbe trovarsi nella schola di Nicola Girolini campione d'Italia e di Matteo Salvemini campione d'Europa. Gaetano Ardito viene diretto dal manager Scoceri. Invece Benedetto Gravina, un barese, altro «fighter» mancino però, si è messo con Gresta che pilota anche Giuseppe Martinese campione europeo delle «140» libbre mentre Umberto Branchini si è preso il riminese Loris Stecca un pugile veloce, brioso e potente. Il secondo passo della rinascita l'abbiamo registrato a Senigallia dove Giuseppe Martinese ha sconfiggato la «cintura» europea del Welter Jr. al britannico

Clinton Mc Kenzie un colorato dal buon record. Il titolo era vacante a causa del menisco che fermò Jo Kimpundi dello Zaire ma sotto la bandiera francese.

Una sua rivincita con Clinton Mc Kenzie sarebbe sportivamente giusta ed attraente, invece Martinese difenderà il suo campionato a Senigallia, il 17 dicembre, davanti ad Antonio Guinaldo di Salamanca, Spagna, che sembra meno pericoloso.

Il terzo passo l'ha fatto Matteo Salvemini che, a Sanremo, ha strappato la «cintura» europea del medio al l'anziano britannico Kevin Finnegan con un verdetto quasi unanime al termine di 12 assesti.

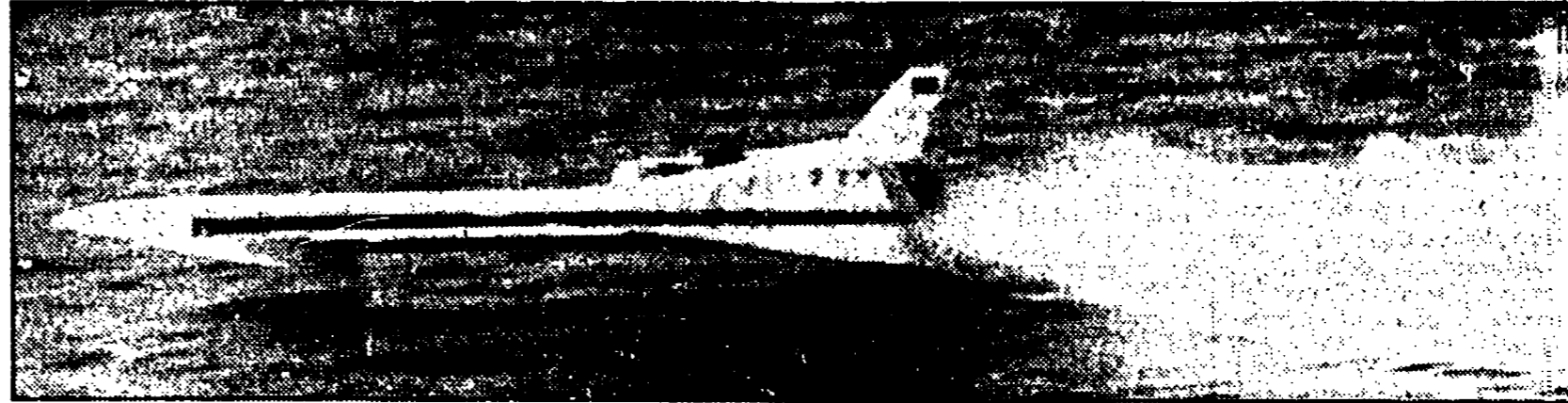
A Mosca è invece fallito l'assalto di Aristide Pizzo allo spagnolo Carlos Hernandez che, con un veloce e pesante destro, lo ha fulminato nella 7. ripresa. L'animoso e valentero Pizzo non è mai stato un «nuovo Spoldi» come, imprudentemente, lo aveva definito il solito quotidiano sportivo bombardario, non sembra proprio maturo per confronti internazionali e la medesima cosa bisogna dirla del welter Giuseppe Di Padova che il 4 dicembre, a Randers, nello Jutland, affrontò il danese Jørgen Hansen campione d'Europa delle «147» libbre. Il vecchio Hansen, 37 anni di età, è un fragile, ha subito K.O. da Arcari, Rocky Mattioli, Roger Menetrey e da altri, però possiede un «punch» micidiale e tanto «mestiere».

Il 23 novembre a Campione d'Italia, Lorenzo Zanon sfiderà l'inglese John L. Gardner campione d'Europa del massimo.

Invece il 3 dicembre, a Forlì, l'imbatuito Valerio Nati contenderà al più esperto spagnolo Juan Francisco Rodriguez il titolo europeo del gallo lasciato vacante dal povero Johnny Owen. Infine l'8 dicembre, a Londra, Salvemini dovrà sostenere il rude assalto del poderoso Tony Sibson.

Giuseppe Signori

Muore sul lago nel tentativo di record



GLENBROOK (Nevada) — Una impressionante immagine del tragico tentativo di primato che è costato la vita al 45enne americano Lee Taylor, che sul lago Tahoe voleva battere il record assoluto di velocità sull'acqua col suo «Discovery II», uno scalo dotato di un motore a razzo. Il Discovery ha cominciato a fumare dopo un breve tratto, mentre già procedeva ad altissima velocità, quindi ha iniziato a piegarsi su di un fianco e si è infine disintegrato in un turbinio di acqua e metallo. Il corpo del pilota non è stato ritrovato dai soccorritori subito accorsi. Taylor in prova aveva toccato i 534 chilometri orari, aveva cioè superato il record (511,13 Km/h.) stabilito nel '78 dall'australiano Ken Warby.

NELLA FOTO IN ALTO: il «Discovery II» poco prima che sbanda ed esploda

Ieri a Milano frantumato il record della Eicholz

Nel chilometro da fermo la Galbiati è «mondiale»

La maestra di Corsico ha fatto fermare i cronometri in 1'17"031. Abbassato di oltre tre secondi il precedente limite ottenuto nel 1964

La Sisport preferisce vivere di medaglie

TORINO — La «Sisport» FIAT (che vuol dire il «si» della FIAT allo sport a livello agonistico e sociale) non si trasformerà come qualcuno ha temuto, nella «No sport», ma subirà comunque una stretta e un ridimensionamento. Lo ha annunciato ieri il capo ufficio stampa della FIAT, Marco Benedetto, dato in pasto ai giornalisti in un momento di «vacanze magre» in sostituzione di Luca di Montezemolo, il quale per primo presentò questa «invenzione» illustrandone i pregi e le virtù. Si erano già avuti alcuni segnali negativi (Montezemolo a suo tempo si era, infatti, lamentato dello stato, degli enti locali, delle società sportive, del CONI, un po' di tutti insomma) ma la botta definitiva ai vari programmi l'ha inferta la crisi che ha investito l'industria dell'auto in Italia e nel mondo.

MILANO — Rossella Galbiati, 22 anni, maestra elementare di Corsico, ha stabilito ieri pomeriggio sulla pista del velodromo di San Siro, il record mondiale del chilometro con partenza da fermo. La campionessa italiana della velocità ha letteralmente frantumato il precedente primato (1'20" e 5/100) che apparteneva alla tedesca federale Eicholz, prestazione ottenuta nel lontano 1964 sulla scorrevolissima pista di Berlino. La Galbiati ha fatto fermare i cronometri su 1'17"031, dimostrando tra l'altro di poter scendere ulteriormente sotto questo ottimo tempo.

Bene preparata da Sussani (un esperto in fatto di tabelle da record), Rossella Galbiati si è presentata in pista convinta delle proprie possibilità: durante gli allenamenti infatti più di una volta era riuscita a migliorare il tempo della Eicholz. Vi era solo da verificare fino a che punto l'emozione avrebbe potuto giocare qualche brutto scherzo. Tutta aerodinamica, caschetto alla Kocot, bicicletta alleggerita da ogni fronzolo, pedivelle corte (1,65), rapporto ab-

Seconda giornata del campionato di pallavolo

La Santal cerca in casa il riscatto contro l'Asti

Seconda giornata di campionato oggi per la pallavolo italiana, maschile e femminile. Il turno nella massima serie di entrambi i tornei si presenta relativamente facile per le «grandi». In campo maschile la Robe di Kappa si incontra sul campo di Chiavari con il Latte Cigno sonoramente sconfitto sabato scorso a Milano dal Polenghi per 3-0; quest'ultimo scenderà a Catania per fronteggiare il Torre Tabita, soltanto l'ombra della ex-Paoletti scudettata: la Panini sull'incandescente terreno casalingo non avrà certo grossi problemi per avere ragione della inconsistente Cassa Risparmio Ravenna. Analogo discorso vale per l'Edilcuoghi Sassuolo che in trasferta trova il fanalino di coda Cus Fiesse.

Il clima pallavolistico dovrebbe invece cominciare ad arroventarsi a Parma dove la grande, super-favorita Santal deve dimostrare contro una meno agguerrita Asti Riccadonna (ma non per questo meno pericolosa) di sapersi prontamente riscattare dalla clamorosa scivolata in apertura di campionato subita ad opera del Loreto. Lanfranco e C. non dovranno perciò soltanto recuperare i due punti, ma far vedere gioco, potenza, grinta. Perché, almeno sulla carta, la formazione parmense è indubbiamente la più prestigiosa e qualificata alla conquista dello scudetto '81. Contro, però, si troverà la neo-promossa Asti che in quanto a orgoglio non scherza: tanto più se il suo asso bulgaro, Vatchev, saprà finalmente mettere in gioco tutta la sua esperienza internazionale e far girare intorno a sé la squadra.

Tris: 20-17-21
Lire 179.488

NAPOLI — La corsa Tris è stata vinta da Salomone. La seconda e terza movente è andata a Eudiana e Bialo Piona. La combinazione vincente 20-17-21. Ai vincitori vanno 179.488 lire.

Altro punto caldo, almeno sul piano dello spettacolo essendo il pubblico casalingo particolarmente combattivo, sarà il parquet romano, sul quale la Toseroni tenterà il tutto per tutto contro lo Amaroli di Loreto, sestetto capace, come abbiamo visto, di far tremare anche una squadra ben più titolata come la Santal.